

Prof. Francesco Squartini
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
dell'Università di Pisa

Sono particolarmente lieto di partecipare a questa cerimonia dedicata alla presentazione del libro del dr. Ceraudo sui «Principi Fondamentali di Medicina Penitenziaria».

Il dr. Ceraudo è un collega, cui mi unisce non solo il nome di battesimo, ma anche una frequentazione che pur essendo episodica non è certo sporadica, perché in questi ultimi anni per motivi di lavoro, di congressi, per motivi di varie attività didattiche abbiamo avuto modo spesso di incontrarci. E così ho avuto modo di conoscerlo e di apprezzarlo da vicino.

Apprezzarlo per il suo attivismo in un settore difficile come quello in cui opera, apprezzarlo per la passione per un problema così complesso con il quale deve confrontarsi ogni giorno, apprezzarlo per la tenacia, per la perseveranza, in quanto è un uomo, per intenderci, che non si perita di disturbare, e fa bene, in quanto che, essendo dotato di particolare entusiasmo, riesce a superare con questo tutte le difficoltà fino a quel bellissimo Convegno organizzato al Carcere Don Bosco, del quale ho un ricordo veramente vivo e che forse per il luogo colpì tutti i presenti in maniera particolare.

Chi è il dr. Ceraudo? Non c'è bisogno di dirlo. Mi limito a poche parole.

Calabrese di origine e naturalmente pisano d'adozione, come molti di noi che hanno studiato a Pisa e ci sono rimasti.

Infatti il dr. Ceraudo ha studiato Medicina a Pisa e si è laureato a Pisa e qui ha trovato il suo lavoro come Dirigente Sanitario della Casa Circondariale di Pisa. Inoltre, per i suoi meriti, è attualmente Presidente dei Medici Penitenziari Italiani.

Che cosa dire del libro?

Per prima cosa bisogna dire che è assai più di un libro sui Principi Fondamentali, perché in questo libro io vedo un'opera completa ed esauriente, nella quale c'è tutto quello che uno pensa ci possa essere.

Il dr. Ceraudo ha saputo pensare questo libro, ha saputo scrivere in massima parte questo libro, ha saputo soprattutto realizzarlo

collezionando anche scritti, relazioni e lavori scientifici di altri autori e questo non crediate che sia meno difficile che scrivere.

Con quest'opera si mette insieme un panorama completo ad opera di esperti, anche se essa rimane d'impostazione unitaria, medici e non medici, di vari settori, anche detenuti.

Credo che questa sia l'impostazione giusta per un'opera così complessa.

La prima impressione che ho ricavato aprendo questo libro è stata quella della vastità dei problemi della Medicina Penitenziaria, una branca peculiare, complessa, delicata, perché non solo in carcere l'uomo può più facilmente ammalarsi, ma come dice sapientemente uno degli articoli raccolti nel libro, il carcere di per se stesso è malattia.

La completezza del libro sta nel non avere ignorato alcuno dei problemi, tanto è vero che questo non soltanto non è un arido trattato di patologia carceraria, ma è un libro di respiro più vasto in cui trova spazio con la Medicina, tutta la problematica collaterale connessa con il particolare ambiente.

È un libro in cui sia dal punto di vista umano, sia da punto di vista medico che giuridico, tutti i problemi sono messi a fuoco sul versante medico, sul versante psicologico, sociale, giuridico, medico-legale, criminologico, sul versante soprattutto ambientale perché qui si tocca con mano che il medico ha preso coscienza di quel fatto che il carcere stesso è malattia.

Leggendo i vari capitoli naturalmente si entra nei problemi, a cui accennerò brevemente senza avere la pretesa di essere esauriente.

Si incomincia con la sindrome da primo impatto carcerario, cioè lo stato di malessere, di malattia che prova il soggetto quando entra per la prima volta in un carcere, fino al disadattamento, alla sindrome da isolamento, la crisi isterica, l'insonnia, lo stress.

Naturalmente questi problemi accanto ad altri di più pura patologia somatica che sono conseguenza diretta della vita carceraria, della vita in ambiente ristretto (Osteoporosi ed artrosi in carcere, prostatite in carcere, Aids). Una nota particolare meriterebbe il capitolo del suicidio in carcere che domina su tanti altri argomenti per la sua alta incidenza e per la sua drammatica risonanza; un argomento trattato in grande profondità e che bisogna leggere per prendere coscienza del problema-carcere.

Ma accanto a questi vi sono tanti, grandi capitoli per compren-

derne l'importanza: Tossicodipendenza e carcere, sesso e carcere, l'amore tra le sbarre, sesso ed affettività, sessualità ed istituzione carceraria, tanto quanto basta per capire quanto poco fisiologica sia la vita in carcere e quanto sia predisposta alla deviazione, alla patologia. Altri capitoli importanti: la donna in carcere, psicologia e struttura carceraria, dentro cui troviamo analiticamente sezionati argomenti come emozioni e malattia, una nitida descrizione della vita carceraria, scandita dalle sue regole, da suoi orari, dalle sue quotidiane attività, l'influenza del carcere sull'uomo, l'adattamento carcerario, quando cioè l'uomo diventa quasi dipendente dal carcere, non riesce più a vivere fuori della ritualità del carcere, le reazioni dell'uomo-detenuto, le anomalie di comportamento.

Io immagino la solitudine e la grande sofferenza delle persone ristrette.

E per finire, il lavoro carcerario inteso come mezzo terapeutico, per ridare senso e dimensione al giorno, al trascorrere dei giorni.

Altro grosso problema medico è quello della epidemiologia delle malattie infettive con tutte le connessioni riguardanti le condizioni igieniche e sociali (superaffollamento, edilizia carceraria, igiene dell'alimentazione, igiene personale). Opportunamente questi capitoli fondamentali sono accompagnati da due altri capitoli che riguardano uno il Medico di Comunità, perché in carcere vi è Medicina di Comunità e l'altro la psicologia del Medico che opera in un ambiente carcerario (Rapporto medico-detenuto, rapporto medico-paziente in carcere, i meccanismi di difesa dell'io che servono a conoscere e a penetrare la personalità del detenuto. Servono a consentire un rapporto reale, umano tra medico e detenuto, senza il quale forse non ci potrebbe essere nemmeno un Medico dei detenuti. Bisogna saper superare queste barriere per poter creare la premessa di un ottimale rapporto medico-paziente. Emergono naturalmente riflessioni sul ruolo della Medicina Penitenziaria.

Un compendio, pertanto, veramente completo che non dimentica altri argomenti tra cui quelli di pertinenza medico-legale (lo sciopero della fame del detenuto, incompatibilità della malattia con la detenzione).

Il libro si chiude e non a caso con toccanti testimonianze dei detenuti vissute in prima persona che naturalmente turbano, commuovono, fanno riflettere. Il libro ha il pregio anche di essere stato,

pur essendo unitario nella sua impostazione, e risentendo notevolmente dell'esperienza e della personalità del dr. Ceraudo, un coro a più voci.

Ad esso hanno partecipato in vario modo numerosi altri autori, tra i quali molti docenti dell'Università di Pisa e questo è un ulteriore motivo di soddisfazione per me, apportando il loro prezioso contributo di esperienza e di competenza e mantenendo questo libro al massimo livello e offrendo garanzia di serietà.

Un ultimo cenno lo merita l'iconografia che è semplice, sobria, comunque ricercata e bella. Cosa dire in chiusura?

Prima di tutto grazie al dr. Ceraudo per averlo scritto, per averlo messo a disposizione di tutti e poi infine una riflessione sulla figura del Medico Penitenziario.

Deve essere un grande uomo, deve essere un piccolo uomo partecipe dei problemi di tutti, capace di immedesimarsi nei problemi dei detenuti.

Un uomo che combatte la sua battaglia solitaria con pochi mezzi, con grande virtù, con grande umanità e coscienza sempre dalla parte della salute del detenuto.

Il Medico Penitenziario ha un grande ruolo per il progresso nella Medicina Penitenziaria del 2000 che non è fatta soltanto di successi tecnologici nei campi prestigiosi della biologia molecolare, della tomografia ad emissione di positroni e della risonanza magnetica nucleare, ma è fatto anche e soprattutto di successi umani, successi dell'uomo per l'uomo, tanto più questo soffre ed ha bisogno di aiuto.

